

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XV - n. 740 - 18 Gennaio 2015 - II Domenica del T. Ordinario B

## Chi cercate?

Un Vangelo che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti. Due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, tranne una definizione folgorante: **ecco l'agnello di Dio**, ecco l'animale dei sacrifici, immolato presso gli altari, l'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso. In tutte le religioni il sacrificio consiste nell'offrire qualcosa in cambio del favore divino. **Con Gesù questo baratto è capovolto**: Dio non chiede più agnelli in sacrificio, è Lui che si fa agnello, e sacrifica se stesso; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue.

**Ecco colui che toglie i peccati del mondo.** Il peccato del mondo non è la cattiveria: l'uomo è fragile, ma non è cattivo; si inganna facilmente, il peccatore è un ingannato: alle strade che il vangelo propone ne preferisce altre che crede più plausibili, più intelligenti, o più felici. Togliere il peccato del mondo è guarire da quel deficit d'amore e di sapienza che fa povera la vita.

**Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate?** Le prime parole lungo il fiume sono del tutto simili alle prime parole del Risorto nel giardino: *Donna, chi cerchi?* Due domande in cui troviamo la definizione stessa dell'uomo: un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato in fondo al cuore. Ed è attraverso le domande del cuore che Dio ci educa alla fede: *«trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno»* (Giovanni Crisostomo). Infatti la prima cosa che Gesù chiede ai primi discepoli non è obbedienza o adesione, osservanza di regole o nuove formule di preghiera. Ciò che lui domanda è un viaggio verso il luogo del cuore, rientrare al centro di se stessi, incontrare il desiderio che abita le profondità della vita: **che cosa cercate?** Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che una assenza brucia: che cosa ti manca? Manca salute, gioia, denaro, tempo per vivere, amore, senso della vita? Qualcosa manca, ed è per questo vuoto da colmare che ogni figlio prodigo si rimette in cammino verso casa. L'assenza è diventata la nostra energia vitale: *«vi auguro la gioia impenitente di avere amato quelle assenze che ci fanno vivere»* (Rilke). Il Maestro del desiderio insegna desideri più alti delle cose. Tutto intorno a noi grida: accontentati. Invece il vangelo, sempre controcorrente, ripete: **Beati gli affamati, beati voi quando vi sentite insoddisfatti: diventerete cercatori di tesori, mercanti di perle.** Gesù conduce i suoi dal superfluo all'essenziale. E le cose essenziali sono così poche, ad esse si arriva solo attraverso la chiave del cuore.

# *Il punto di vista...*      don Bernardo Di Matteo

Le ultime due settimane sono state segnate da eventi gravi e drammatici, e dal chiasso mediatico che ne è conseguito. Ho letto molti contributi in questi giorni, e come tutti noi, immagino, ho riflettuto a lungo sul senso di quanto sta accadendo. Nelle successive pagine troverete due articoli, che ho selezionato tra molti e che mi sembra affrontino i fatti con verità ed equilibrio. Ritengo tuttavia, da pastore di questa comunità cristiana particolare, di dover prendere brevemente la parola per guidare la vostra lettura e fare alcune precisazioni che mi stanno a cuore.

A Parigi, lo scorso 7 gennaio non è stata colpita primieramente la libertà di espressione (*nel caso specifico, tra l'altro, esercitata in modo molto discutibile*), nè soltanto la libertà religiosa; **le vittime** dell'attentato di Parigi **sono uomini e donne**, che non ritorneranno mai più ad essere la gioia dei loro cari. Questo purtroppo, ovvero l'inutile sacrificio di vite umane, accade da mesi in varie parti del mondo, solo illusoriamente lontane da noi, nell'indifferenza più totale da parte dell'opinione pubblica occidentale.

Ho più volte pensato se con la scelta di pubblicare il secondo articolo, quello che troverete a partire da pag. 9 potessi essere in qualche modo tacciato di essere *anti-islamico*, in virtù dell'imperativo assoluto dei nostri tempi post-moderni, che è quello del "*politicamente corretto*". Rispondo, nell'eventualità, che per indole personale rifuggo ogni forma di opposizione, non sono anti..nessuno. Tuttavia credo che sia un errore non valutare con attenzione le conseguenze a lungo termine della lenta penetrazione culturale dell'Islam nelle nostre società occidentali fortemente indebolite; e ciò non a motivo dell'Islam stesso, ma piuttosto proprio per la perdita di consistenza della cultura occidentale.

La mia preoccupazione è in modo particolare per le nuove generazioni, e non in senso generico, **ma proprio per i nostri figli, i figli e i figli dei figli di questa nostra città e di questo quartiere**; per intenderci, i ragazzi che insieme a don Richard siamo andati a *riacciuffare* nel Campetto dell'oratorio o per le strade del quartiere, sentendoci molto spesso rispondere: "*sono Atea, Agnostico, a casa nostra non siamo praticanti...*" E pensare che solo qualche anno prima eravate, genitori e figli, seduti tra i banchi delle nostre aule di catechesi! Dopo che cosa è successo? Che **la cultura del Nulla, quella Dittatura del Pensiero unico, che vuol ridurre l'uomo soltanto alla sua carne, ha avuto la meglio!**

La mia paura di padre e di pastore per le generazioni future è che svuotate di qualsiasi forma di spiritualità non saranno in grado di opporre la forza della ragione allo *Tsunami* di violenza che ci sta venendo contro, e saranno facile preda di qualsivoglia *Sottomissione*. Se la mia considerazione vi sembra troppo pessimista considerate questo: gli attentatori di Parigi erano poco più che trentenni e nati in Francia; circola negli ultimi giorni la notizia di alcuni giovani italiani, donne anche, convertiti all'Islam e associati alle

frange più estremiste della *Jihad*; infine l'Europol parla della presenza in Europa di almeno 5.000 estremisti. E non solo, in varie parti d'Europa e del mondo si accende l'opposizione violenta e xenofoba alla presenza Islamica; è degli ultimi giorni la notizia di alcune violenze anti islamiche in Svezia, ai danni di una moschea, anche quest'ultima passata quasi sotto silenzio. Radice tutta questa estrema violenza? L'ignoranza dilagante e la perdita di una dimensione spirituale della vita dell'uomo, dimensione che non è propria solo del credente: quella che S. Paolo chiamò "*la vita secondo lo Spirito*"(cfr. *Romani 8,9.11-13*) .

**Che cosa possiamo fare?** La forza dei Cristiani sta proprio **nella radice della nostra fede e non altrove**, nella Resurrezione di Gesù che porta con sé la speranza della vita eterna e del Regno di Dio, da edificare nell'amore e non con le armi in pugno o urlando sulle barricate.

**Io sono convinto che nei prossimi anni noi cattolici perderemo molte battaglie**, non direttamente in materia di fede, ma sul piano più ampio della concezione dell'umano. Nessuna sconfitta però, sarà così cocente come quella del più o meno consapevole abbandono da parte di *cristiani tiepidi* della vera identità cristiana e della vita della Chiesa, intesa come la Comunità dei veri credenti, che trae vita dai Sacramenti, dalla preghiera, dall'ascolto perseverante della Parola di vita e dalla testimonianza della carità. Solo permanendo nella Comunità cristiana e non nel volontario esilio della *fede fai da te* si può restare ai piedi di quella Croce da cui il vero giudice del mondo e della storia, Gesù Cristo, ha perdonato i suoi uccisori, non solo, li ha anche giustificati dinnanzi al Padre: "*Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno..*" (cfr. *Luca 23, 34-44*), estirpando con la forza dell'amore ogni radice di odio fratricida.

## **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18 - 25 Gennaio 2015**

**"Dammi un po' d'acqua da bere"** (Gv. 4, 7)

### **VEGLIA ECUMENICA DIOCESANA DI PREGHERA**

**Giovedì 22 gennaio ore 18,30  
Parrocchia San Policarpo**

# Degli uomini e di Dio di Assunta Steccanella

*Ha ragione Tauran quando dice che le religioni non sono il problema, sono parte della soluzione. Solo che troppo spesso gli uomini non le conoscono*



Una babele di voci, alla cui torre ogni giorno si aggiungono nuovi mattoni, verbali e grafici:

*"Io sono Charlie!"*

*"Un attacco al valore europeo della libertà!"*

*"Sono morte diciassette persone!" (... e altre tre ...)*

*"Dietro tutto questo ci sono delle manovre degli americani, è un complotto!"*

*"Le solite ipocrisie: i sauditi frustano un blogger e tutti tacciono!"*

*"Ma perché non c'è una marcia di milioni di persone anche per la Nigeria?"*

*"La religione è alla base della strage di Parigi!"*

*"In nome di un pugno di Dei ci si è sempre combattuti!"*

*"Siamo in guerra santa, siamo in guerra santa!!!"*

*"Dieu n'existe pas - Sì"*

Oggi, durante la pausa caffè, tra Marta che è stata promossa e Chiara che aspetta un bambino, hanno fatto capolino **Boko Haram** e **Charlie Hebdo**, mescolandosi senza soluzione di continuità ai mille discorsi quotidiani.

La chiacchiera. Immediata, limpida e amara mi coglie la percezione di essere immersa nella chiacchiera. *Heidegger* diceva che **essa si palesa quando il discorso perde il rapporto autentico con il reale, diffondendosi e ripetendosi in cerchi sempre più ampi, dai quali trae autorità**. La chiacchiera è la possibilità di **credere di aver compreso tutto**, senza alcun vero confronto con la cosa da comprendere: **"le cose stanno così perché così si dice"**. Per la chiacchiera non esiste più nulla di incerto. Vorrei saper smettere di fabbricare mattoni... ma in questa torre artificiale è tanto difficile sostare, perché cambia continuamente, si ingigantisce in nuovi piani e stanze e scale ed androni, tutti aperti e intercomunicanti, in cui

**fatico a trovare lo spazio necessario alla riflessione**, all'autentica appropriazione, al lavoro che occorre per provare a capire.

Devo fare ordine. Comincio dal principio. Torno a pensare in compagnia dei grandi. **Dio**. Che piccola, immensa parola. Karl Rahner, nel suo *Corso fondamentale sulla fede*, scrive: "**per l'uomo la cosa più semplice e inevitabile nella questione di Dio è il fatto che nella sua esistenza spirituale esista la parola Dio**".

L'uomo infatti non ha esperienza immediata della realtà di Dio, come può averla di un albero, o di un sentimento interiore. Queste realtà vengono a noi per prime, quasi evocando una parola che le nomini. Per Dio non è così. La parola "Dio" è il primo, generalissimo modo in cui facciamo esperienza del mistero di Dio stesso. L'esistenza di questa parola è attestata in tutte le lingue e in tutte le culture, indica sempre **un essere superiore, causa e ordine della realtà**. Anche l'ateismo - o la satira! - contribuisce a far sì che essa viva: nel momento stesso in cui nega l'esistenza di Dio, infatti, l'ateo lo nomina rinnovandone la presenza. Paradossalmente, per sperare che essa scompaia, egli dovrebbe tacere in maniera radicale, non dichiarandosi neppure *a-teo*.

**Nella nostra cultura però questa parola è quasi divenuta opaca**, dice troppo poco, per cui senza pensarci le affianchiamo degli attributi: padre, signore, celeste ... Eppure proprio la sua spaventosa mancanza di contorni ci fa intuire la natura di ciò che indica: qualcosa di ineffabile, il silente, colui che è nel mondo in modo assolutamente diverso, presente e non visto, il tutto fondante.

**La parola Dio risulta essere l'unica parola che pone l'uomo**, ogni uomo credente o meno, **di fronte all'ipotesi, o alla possibilità, che la realtà sia sensata**, organica e armoniosa, **frutto di un progetto unitario in cui sentirsi inseriti, l'unica parola che rende possibile chiedersi "perché" sperando in una risposta. È una parola potente, da non nominare invano**. Abita il fondo dell'umanità, è un appello ancestrale, può suscitare rabbia o nostalgia, fastidio o invocazione, ma raramente lascia indifferenti, piuttosto convoca e scuote. E' una parola attiva, capace di muovere al dono di sé come alla guerra, con intensità impensata. Anche per questo sono sorte le religioni: **la religione compone, mette ordine**, collega intuizioni ed istinti, regola e incanala. Ha ragione il card. Tauran (*Avvenire*, 1 0/01/15), quando dice che **le religioni non sono il problema, sono parte della soluzione. Solo che troppo spesso gli uomini non le conoscono, le religioni. Molte volte neppure la propria**. "Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono" (Gb 42,5). Non trovo preghiera più urgente, oggi: "**Rabbunì, che noi vediamo**" (Mc 10,51).

# II Domenica T. Ordinario B

## Antifona d'ingresso

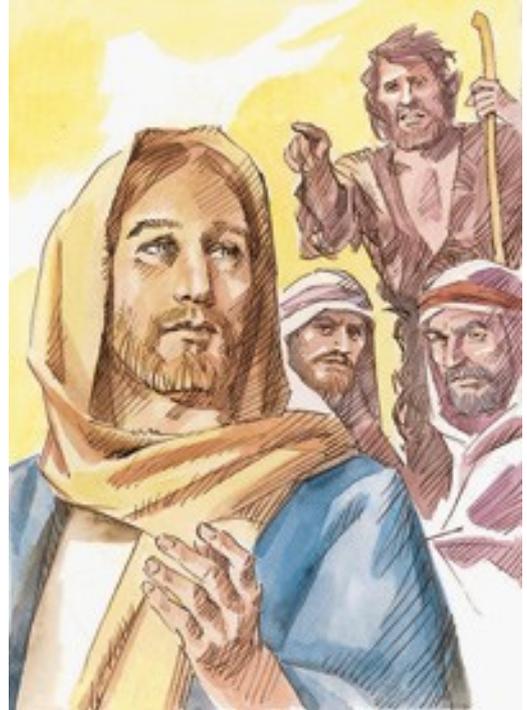
*Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:  
inneggi al tuo nome, o Altissimo.*

### Colletta

Dio onnipotente ed eterno,  
che governi il cielo e la terra,  
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo  
e dona ai nostri giorni la tua pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che riveli i segni della tua presenza  
nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli,  
fa' che non lasciamo cadere a vuoto  
nessuna tua parola,  
per riconoscere il tuo progetto di salvezza  
e divenire apostoli e profeti del tuo regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



### PRIMA LETTURA (1Sam 3,3-10.19)

*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.*

### Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 39)

**Rit: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

## SECONDA LETTURA (1Cor 6,13-15.17-20)

*I vostri corpi sono membra di Cristo.*

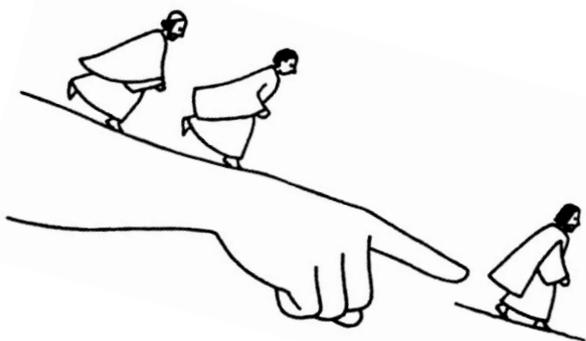
**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

**Canto al Vangelo (Gv 1,41.17b)**

**Alleluia, alleluia.**

«Abbiamo trovato il Messia»:  
la grazia e la verità vennero per mezzo di  
lui. **Alleluia.**



**VANGELO** (*Gv 1,35-42*)  
*Videro dove dimorava e rimasero con lui.*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

**PREGHIERA DEI FEDELI**

Fratelli e sorelle, oggi il Signore ci chiama ad ascoltare la sua parola, per seguirla e metterla in pratica. Oggi si svela il senso della nostra dignità cristiana, spesso rovinata dalle nostre stesse divisioni. Preghiamo perché l'incontro con il Signore Gesù ci renda suoi discepoli e testimoni.

*Lo invociamo dicendo: **Dona alla tua Chiesa pace ed unità!***

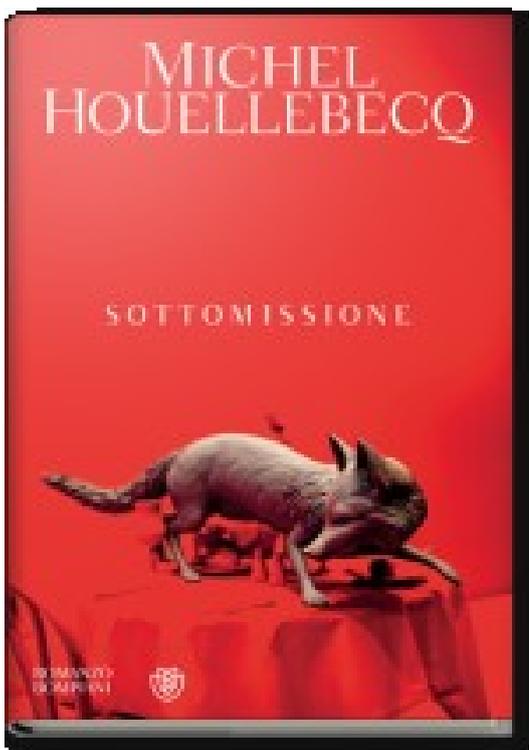
1. Per la Chiesa di Dio, che è chiamata a partecipare e a testimoniare la santità divina, perché in ogni luogo invochi il Signore che dona lo Spirito Santo, preghiamo.
2. Per tutti i credenti in Cristo, perché non siano sordi all'appello del Signore, e sulla strada dell'unità si impegnino a superare ogni divisione e discordia, preghiamo.
3. Per coloro che hanno consacrato la vita all'annuncio del Vangelo, perché siano coerenti testimoni della tua Parola che salva, preghiamo.
4. Per tutti gli uomini, perché sappiano riscoprire nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio la fonte della vera vita, preghiamo.
5. Per noi che partecipiamo all'Eucaristia, perché possiamo vivere, come i primi discepoli, la gioia dell'incontro con il Signore, preghiamo.

Signore, che hai detto ai primi discepoli “Venite e vedrete”, ascolta la nostra preghiera unanime. Libera la nostra mente e il nostro cuore da ogni sordità ed egoismo, e dona alla tua Chiesa pace ed unità, per poter offrire al Padre il sacrificio della lode con animo puro e riconoscente.

# Siamo così stanchi delle nostre vacue libertà che è meglio sottometterci?

«Della libertà l'uomo non ne può più». «Il cristianesimo è ben più che un libro, è un incontro tra vivi, tra gli uomini e il Cristo vivo». Le frasi appartengono a due autori diversi, ma sono apparse entrambe ieri sul *Corriere della Sera*. La prima l'ha pronunciata lo scrittore francese Michel Houellebecq in un'intervista molto interessante e a tutto campo sui fatti parigini e il suo libro. La seconda l'ha scritta Vittorio Messori in un articolo in cui si ragiona di islam e cristianesimo. Due interventi diversi, entrambi notevoli.

**IL RITORNO ALLA RELIGIONE.** Di Houellebecq sapete tutto. È il romanziere francese la cui immagine appariva su *Charlie Hebdo* il giorno dell'attentato, ha scritto un libro di cui si discute ormai in



tutto il mondo (*Sottomissione*) e che esce oggi in Italia. Houellebecq è personaggio singolare, geniale e naif, difficilmente banale. Nel colloquio, oltre a raccontare i suoi sentimenti di paura e cordoglio per le vittime dell'attentato – l'economista Bernard Maris era suo amico – mostra anche un certo disincanto sia verso la manifestazione di Parigi sia verso la decisione del settimanale satirico di mettere **Maometto sulla copertina del nuovo numero**: «Non credo che quella marcia pur immensa avrà enormi conseguenze. La situazione non cambierà nel profondo, torneremo con i piedi per terra». Lo scrittore si dice «allarmista» sul futuro della Francia ma non «declinista», «perché ci sono cose bizzarre e positive che

accadono in Francia, per esempio abbiamo una demografia molto alta, una cosa tutto sommato misteriosa». Così come bizzarro è il fenomeno del ritorno alla religione: «È un fenomeno che i media non riescono a cogliere, pensano che la religione sia un fenomeno passato di moda. Ma prima di domenica le grandi manifestazioni di piazza sono state le manif pour tous. Fatte da cattolici molto diversi da quelli che mi ricordavo da giovane, ovvero gente complessata e all'antica oppure di sinistra insopportabilmente perbenista (ride, ndr)».

**LA LIBERTA' E' FATICOSA.** Ma l'aspetto più interessante di Houellebecq è la sua convinzione che gli occidentali siano ormai stanchi di essere liberi. «Della libertà l'uomo non ne può più, troppo faticosa», dice. «Ecco perché parlo di sottomissione». E oltre a confermare all'intervistatore che il suo non è un volume islamofobo, ma semmai islamofilo, Houellebecq garantisce che il Corano non è un libro violento che incita «ad ammazzare i bambini ebrei». La violenza, spiega «non è connaturata all'islam. Il problema dell'islam è che non ha un capo come il Papa della Chiesa cattolica, che indicherebbe la retta via una volta per tutte».

**«SONO STANCO DI ESSERE ATEO».** Insomma, come aveva già spiegato, la visione di Houellebecq parte dalla constatazione che «l'ateismo è perdente perché è troppo triste». O, come dice al *Corriere*, «essere ateo mi è diventato insopportabile». In lui paiono così convivere la convinzione che l'essere umano è – per natura – un essere religioso (nel senso di legame con qualcosa di diverso da sé e che lo trascende) e la constatazione che la libertà di cui oggi gode è monca, sciatta e non all'altezza della sua condizione naturale e



primigenia. Ma se questa libertà con cui ci ha illuso la cultura occidentale negli ultimi duecento anni è triste e amputata, che fare? Non sembra da scartare l'ipotesi, suggerisce il romanziere, di barattare tale libertà con la sottomissione (islam), che perlomeno riannoda l'uomo con un dio oltre sé.

**LA UCCIDERO' SENZA FARLA SOFFRIRE.** Se questo accade in maniera pacifica e opportunistica nel romanzo di Houellebecq, cosa ci racconta la realtà? E qui val la pena prendere in mano l'articolo di Messori, che si inserisce nel dibattito sollevato del rabbino **Giuseppe Laras**. Due i passaggi notevoli. Il primo in cui l'autore riporta un aneddoto «purtroppo autentico»: «Un amico francese, religioso cattolico a Gerusalemme e noto biblista, mi raccontava di recente che, nel loro convento, serviva da sempre, come factotum, un ormai anziano musulmano. Onesto, gran lavoratore, di tutta fiducia, faceva ormai parte della famiglia e tutti quei religiosi gli volevano bene,

sinceramente ricambiati. Un venerdì, l'uomo tornò dalla moschea con un'aria accasciata. Il superiore della casa, insistendo, riuscì a farlo parlare. Disse: "Oggi l'imam che dirige la preghiera ci ha detto, nella predica, che nel giorno del trionfo di Allah e del suo Profeta, nel giorno che presto verrà e in cui libereremo questa Santa Città da ebrei e cristiani, tutti gli infedeli che non faranno subito professione di fede dovranno essere uccisi. Così vuole il Corano cui noi tutti dobbiamo obbedire". Una pausa, e poi: "Ma non tema, padre, sa che io vi voglio bene, so come fare, se dovrò sopprimervi troverò il modo di non farvi soffrire".

**LA DIFFERENZA TRA CRISTIANESIMO E ISLAM.** Insomma, forse tutto accadrà in maniera indolore e ipocrita come profetizza Houellebecq, ma i suggerimenti della cronaca vanno in direzione opposta. Il secondo passaggio, però, è quello più importante perché Messori coglie lucidamente qual è il nocciolo della questione: Allah non si è fatto carne. «Il Califfato ottomano, abolito nel 1924 da Kemal – scrive –, era una finzione a servizio del sultanato e, in ogni caso, la sua evanescente autorità non era riconosciuta al di là dei confini dell'impero turco. Ma anche se tornasse, che potrebbe fare un "Papa della Mecca" che non avrebbe la grande, liberante risorsa di

"Ogni individuo deve essere libero, da solo o associato ad altri, di cercare la verità, di esprimere apertamente le sue convinzioni religiose, libero da intimidazioni e da costrizioni esterne.

**L'autentica adorazione di Dio porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti"**

Papa Francesco  
discorso viaggio in Sri Lanka

quello di Roma: la risorsa, cioè, di una Scrittura approfondibile secondo i tempi e le situazioni pur senza rinnegarla, flessibile pur senza tradirla, divina ma affidata alla ragione di credenti che con essa devono affrontare i secoli? Il Cristianesimo, prima è ben più che un libro, è un incontro tra vivi, tra gli uomini e il Cristo vivo, con la ricchezza e la duttilità che nasce dalla vita. Ma così non è il Corano, anzi ne è il contrario, con il testo originale custodito in Cielo accanto ad Allah, eterno, immodificabile, dettato parola per parola a Muhammad, con le sue sentenze da osservare sempre e comunque in modo letterale, con la sua rigidità che deve sfidare ogni cultura, costi quel che costi. Possibile trarre, da qui, un "moderatismo" maomettano?».

fonte **Tempi.it** - di Emanuele Boffi

<b>GIORNO</b>	<b>APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..</b>
<b>DOMENICA 18 GENNAIO II DOMENICA DEL TEMPO ORD.</b>	<p>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni.</p> <p>h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)</p> <p><b>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</b></p> <p>h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Com.)</p> <p><b>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comun.)</b></p> <p><b>H. 17 Secondo incontro per famiglie e adulti con le "Missionarie dell'Immacolata"</b></p>
LUNEDÌ 19	<b>h. 18 Gruppo di preghiera Carismatica "Gesù Risorto"</b>
MARTEDÌ 20	<p><b>h. 16,45 catechesi FAMILIARE Venite con Me (II° anno Comun.)</b></p> <p>h. 16,45 catechesi Io sono con voi (I° Com.)</p>
MERCOLEDÌ 21	<p><b>h. 9 e 18,45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b></p> <p>h. 15,30 Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio cucito</p> <p>h. 16,45 catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (SECONDO Cres.)</p>
GIOVEDÌ 22	<p><b>h. 9 - 9,30 Adorazione Eucaristica</b></p> <p><b>h. 18,30 VEGLIA ECUMENICA DIOCES. S. POLICARPO v. p. preced.</b></p>
VENERDÌ 23	<p>h. 17 Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri</p> <p>h. 21 Prove di canto Schola Cantorum</p> <p><b>h. 18,30 Incontro giovani e adolescenti SICAR</b></p>
SABATO 24	<p><b>h. 15 Gruppo Scout Roma2 S.M.D. Mazzarello fino alle 17,30</b></p> <p>h. 17 Prove di canto per adolescenti e giovani</p>
<b>DOMENICA 25 GENNAIO II DOMENICA DEL TEMPO ORD.</b>	<p>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni.</p> <p><b>h. 10 Incontro genitori 2 e 3 cresime con Sr. Emilia F.M.A.</b></p> <p>h. 10 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)</p> <p>h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</p> <p><b>h. 11,30 catechesi familiare Io sono con Voi (I° Com.)</b></p> <p>h. 11,30 catechesi Venite con me (II° Comun.)</p>

## **PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO**

Iniziamo Venerdì **23 gennaio h. 21**

Le coppie interessate passino in segreteria o dal parroco per lasciare i propri dati.

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308

E MAIL : [parrocchia.mazzarello@virgilio.it](mailto:parrocchia.mazzarello@virgilio.it) - [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)

**LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11,30 H. 18**

**NEI GIORNI FERIALI SABATO COMPRESO LA MESSA È ALLE H. 8,30 H. 18**

**CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA**

**Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30**

**SITO PARROCCHIALE: [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)**